

Ferentino piange i suoi giovani Tragico inizio del 2005

Giornate di lutto hanno sconvolto la nostra città

In questo numero di "Frintinu me..." vogliamo ricordare a tutta la cittadinanza quattro giovani vite stroncate nei primi giorni del 2005. Il dolore nelle famiglie, come in tutto il nostro centro, è ancora fortemente sentito.

Due tragedie hanno colpito contemporaneamente la nostra città.

Venerdì 21 gennaio 2005. Le notizie nei telegiornali delle tv nazionali riportano la tragica uccisione, a Nassiriya in Iraq, di un giovane militare italiano, SIMONE COLA, nato a Tivoli e sposato a Ferentino con la nostra concittadina Alessandra Cellini. (Servizio a parte).

Alle prime luci dell'alba di domenica 23 gennaio, la città è svegliata da un'altra sciagurata notizia, che sconvolge tutta la comunità ferentinata. In un tragico incidente stradale, avvenuto nella notte sulla superstrada Sora-Frosinone, hanno perso la vita due giovanissime ragazze di 19 anni, ALESSANDRA GABRIELLI e SARA SALVATORI, un terzo di 20 anni, FABIO COLLALTI, è deceduto dopo aver trascorso dieci giorni in sala di rianimazione, ed altri due giovani, anche loro di Ferentino, sono rimasti gravemente feriti.

Un'altra "strage del sabato sera", come siamo tristemente abituati a chiamare questi fatti. Queste continue tragedie sulle nostre strade sono inaccettabili. Gettano nello sconforto, ma dopo generano un moto di rabbia. Come si può piangere i nostri figli per questi tragici avvenimenti e rimanere impassibili, senza cercare di fare qualcosa, cercare di capire, riflettere su ciò che è successo e sulle gravi conseguenze. Bisogna cercare dei rimedi per risolvere questo grave problema, o perlomeno tentare di limitarlo.

La vita dei giovani deve sorridere a lungo accanto ai propri cari ed in compagnia dei tanti amici.

Cari giovani, mi rivolgo a voi, attraverso questo nostro periodico, per un accorato appello e per esprimere qualche considerazione.

Voi, che siete nel fiore degli anni, dovere dire "SÌ ALLA VITA", è un vostro diritto, ma anche un vostro dovere: avete voglia di divertirvi e dovete farlo, è il vostro tempo, ma sempre con la coscienza di ciò che fate. Quando siete alla guida di un'auto, o di una moto, cercate di essere consapevoli dei pericoli; sulle strade basta un niente, una piccola distrazione e si rischia di mettere a repentaglio la propria incolumità e l'altrui. Correre, poi, non ci consente sempre di arrivare prima o d'essere più bravi e più forti.

Cari ragazzi e ragazze, cercate di avere ben salda la testa sulle spalle, pensate sempre a quello che state facendo, considerate tutte le eventualità, valutate le situazioni, soprattutto, quando sono coinvolte altre persone. Abbiamo assistito in passato, purtroppo, a tanti atteggiamenti imprudenti da parte dei ragazzi poco consapevoli della pericolosità di certi comportamenti. Troppo spesso, in certi casi, il labile confine tra spavalderia ed insicurezza, tra euforia e tragedia, è oltrepassato. Certo, siamo diventati dipendenti dei mezzi meccanici, spesso non possiamo farne a

meno, ma tante volte scegliamo la comodità dell'auto piuttosto che percorrere cento metri a piedi, e lo facciamo con il massimo della disinvoltura e con tanta superficialità: non mettiamo le cinture di sicurezza, usiamo il telefonino, teniamo il volume della radio alta per non parlare

mentre il presidente della provincia Francesco Scalia, il sindaco Piergianni Fiorletta, il prefetto Aurelio Cozzani, il questore Salvatore Margherito e tanti altri. Al termine del rito funebre, officiato dai monsignori don Angelo Bagnasco, ordinario militare per l'Italia e dal vescovo diocesano don Salvatore Boccaccio, la bara viene portata a spalla in piazza Duomo dove ad attenderla c'è il picchetto d'onore per rendere l'estremo omaggio militare al maresciallo Cola.

Il dolore della moglie Alessandra e della figlia Giorgia



Cinque giorni di lutto. Venerdì 21 gennaio 2005, Ferentino è sconvolta dall'uccisione, a Nassiriya, in Iraq, del 32enne Simone Cola, nativo di Tivoli, maresciallo dell'esercito e marito della giovane Alessandra Cellini di Ferentino. La città viene assalita da cameramen e giornalisti; soffocata da forze dell'ordine e politici. Simone lascia la figlia Giorgia, dieci mesi compiuti nel lutto. L'aveva vista una sola volta, prima di partire per l'Iraq. Il sindaco di Ferentino Piergianni Fiorletta proclama il lutto cittadino. Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, decreta i funerali di Stato per il maresciallo Cola.

Il rito funebre si terrà, su richiesta di Alessandra, nel Duomo di Ferentino, dove lei e Simone si erano sposati tre anni prima. La salma del maresciallo torna in Italia il 23 gennaio a Ciampino. Ad attenderla, oltre ai familiari, Ciampi con le massime autorità dello Stato. Il giorno seguente, il feretro viene trasportato a Tivoli, città natale di Simone; poi la salma arriva a Ferentino in Piazza Duomo, dove ad accoglierla c'è una schiera di "baschi blu" e due ali di folla, composta e silenziosa, che sfida il freddo pungente della serata. La bara, portata a spalla dai militari, entra nell'episcopio del Vescovado, dove nel salone è stata allestita la camera ardente.

Oltre cinquemila persone sfilano davanti al feretro per rendere omaggio al caduto, mentre i "baschi blu"

dell'aviazione-esercito vegliano la salma fino al mattino. La mattina dei funerali, martedì 25 gennaio, il Duomo romanico dedicato ai SS. Giovanni e Paolo era pieno: baschi blu, forze dell'ordine, Alessandra con i genitori di Simone, papà Bruno, mamma Cenzina, il fratello Gianluca, i parenti delle famiglie Cellini e Cola. Ad attendere il feretro, il presidente Ciampi con la consorte Franca, il ministro degli Esteri Gianfranco Fini, il vice presidente del Consiglio Marco Follini, il leader dei DS Piero Fassino, il ministro della Difesa Antonio Martino, il ministro degli italiani nel mondo



Alessandra Cola con il Presidente Ciampi

Mirko Tremaglia, il segretario dell'Udeur Clemente Mastella, il presidente dei DS Luciano Violante, il vice presidente del Senato Domenico Fisichella, il presidente della Regione Lazio Francesco Storace, l'on. Antonio Tajani, l'on. Alessandro Foglietta e tantissimi altri rappresentanti politici, civili e militari; presenti ovvia-

della poca attenzione ai segnali stradali, poi si corre freneticamente e senza una vera necessità, così che anche un piccolo insetto dentro l'auto potrebbe diventare un pericolo micidiale.

I segnali stradali sono diventati, per tanti ormai, un corollario quasi fastidioso, non li guardiamo, non ce ne accorgiamo più, ma questi sono importanti perché stanno lì ad avvertirci di un eventuale pericolo. Dobbiamo diventare più rispettosi delle regole stradali, non sono una restrizione della nostra libertà personale, come qualcuno può erroneamente

pensare, ma sono necessari per non creare situazioni di pericolo.

— Segue a pag. 2

Ringraziamento

Il presidente e il Consiglio Direttivo della Pro Loco di Ferentino ringraziano l'onorevole Alessandro Foglietta per l'impegno profuso ancora una volta a favore della nostra volontaristica Associazione, in particolare per aver fatto inserire nel bilancio regionale 2005, un contributo alla manifestazione "Palio di San Celestino", che quest'anno si svolgerà sabato 21 maggio p.v.

E' il terzo anno che, grazie all'on. Foglietta, la Giunta Regionale del Lazio, presieduta dall'onorevole Storace, accrediterà alla Pro Loco un finanziamento di 10mila euro da impegnare esclusivamente per la realizzazione della manifestazione sopra citata.

Giornate del F.A.I. di primavera

La Provincia di Frosinone ha festeggiato, all'inizio del mese di febbraio 2005, la nascita della Delegazione provinciale del Fondo Ambiente Italiano, con sede in Via del Plebiscito n. 51; mentre in campo nazionale il F.A.I. si appresta quest'anno a celebrare il trentesimo della sua fondazione.

Il F.A.I. è una fondazione a carattere nazionale senza scopo di lucro, nata con il preciso intento di tutela e salvaguardia dell'irrinunciabile patrimonio artistico e naturalistico del nostro paese;

La Delegazione di Frosinone è retta dal nostro cittadino Pio Roffi Isabelli, nella sua qualità di presidente e capo delegazione; fin dalla sua costituzione, tutta la delegazione provinciale, in particolare i componenti il Consiglio Direttivo, è impegnato ad organizzare, in cinque centri della nostra provincia, l'appuntamento più importante dell'anno, ossia la "13ª giornata F.A.I. di Primavera" che si terrà il 19 e 20 marzo 2005. A questo importante appuntamento è stata inserita anche la città di Ferentino ed è stata coinvolta la Pro Loco, che dovrà consentire ai graditi ospiti visitare i più importanti monumenti della nostra città, per l'occasione sarà possibile ammirare anche l'imponente edificio della "Villa Tani", ex residenza dei marchesi Tani, gentilmente messo a disposizione dei nuovi proprietari, la famiglia Concutelli proprietari anche del noto Hotel ristorante.

La famiglia Tani si stabilì a Ferentino nell'anno 1560, con Giovanni Battista, rettore della provincia era quegli anni il cardinale Francesco Gonzaga.

Nella villa è annessa una cappella Palatina dedicata ai SS. Giovanni Battista e Filippo Neri, e fu consacrata nel 1607, negli vasti ambienti vi era una grande pinacoteca e diverse statue, oltre ai preziosi mobili.

Estintasi la famiglia, la marchesa Virginia, per salvaguardare la villa ed il nome del casato, cedette la villa all'Ente Orfani figli dei Posteografonici.

La Pro Loco di Ferentino
La Direzione di "Frintinu me..."
Il Comitato U.N.P.L.I. di Frosinone
augurano a tutti
Buona Pasqua

Diana Isabelli

In ricordo di don Lello

Una testimonianza

Ho letto e più volte sentito fare riferimenti, fra l'altro, a due momenti importanti della vita di don Lello. Al momento legato all'esperienza del Gruppo "Populorum Progressio" e a quello della Pro Civitate Christiana, senza però che si sia fornita, al riguardo, qualche idea specifica. La conseguenza è che chi non ha vissuto quelle esperienze con don Lello, non sa nemmeno di che cosa si sia trattato. Essendo stato uno dei pochi a vivere, in buona parte, quei due momenti, ne vorrei parlare, non solo per far conoscere il passato, ma soprattutto per far comprendere l'attualità di alcune cose che don Lello ci ha lasciato.

Inizio l'esperienza della "Populorum Progressio". Eravamo nel 1967, a pochissimi anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II, quando don Lello fondò un gruppo (extraparrocchiale), che prese il nome dall'enciclica di Paolo VI, "Populorum Progressio" (26 marzo 1967). La scelta di questa denominazione esprimeva qualcosa di molto importante e impegnativo per noi, perché aveva l'ambizione di assumere i contenuti del messaggio profetico di Paolo VI, che in quell'enciclica denunciava coraggiosamente il divario sempre

più crescente e insostituibile, nel mondo, tra ricchi e poveri.

Il circolo "Populorum Progressio", formato da giovani che superavano di poco i venti anni e di diverso orientamento culturale, aveva sede presso il Collegio Martino Filetico. Fu subito etichettato come un gruppo di intellettuali e per questo anche criticato. Dalle parrocchie, era visto con un certo sospetto. Ma andò avanti, fin verso gli inizi degli anni settanta.

In quella sede, don Lello promosse, con noi giovani, tutte le attività che caratterizzarono la vita del nostro gruppo. Dalla stampa del giornalino, dal titolo "Il calvo", all'inchiesta sulla politica locale; dall'attività di cineforum cittadino, all'organizzazione di dibattiti culturali e agli incontri di formazione teologica. Ricordo i corsi tenuti da un teologo dell'istituto Teologico Leoniano di Anagni sui documenti conciliari Gaudium et Spes, Lumen Gentium e Dei Verbum.

Ricordo che nel '68, il gruppo organizzò una manifestazione cittadina contro l'invasione sovietica della Cecoslovacchia.

Con don Lello, non ci incontravamo solo nella sede del Collegio Martino Filetico, ma molto spesso anche a casa sua, per scrivere gli articoli del giornalino o semplicemente per discutere o incontrarci. Lui, ci parlava spesso della politica, dell'importanza della politica per un cristiano e del cattolicesimo popolare, dell'unità politica dei cattolici; ma sempre della politica alta, intesa come carità. Si intuiva che lui contava sulle nostre forze per contribuire al rinnovamento della politica locale.

Era molto innamorato della Chiesa e, forse per questo, non amava tanto parlare dei suoi difetti. Con don Lello abbiamo organizzato numerose gite culturali e feste da ballo, attraverso le quali il nostro gruppo rafforzava i suoi legami di amicizia.

Nascevano e si moltiplicavano simpatie reciproche.

Prima e durante l'esperienza del gruppo della "Populorum Progressio", don Lello ci ha fatto conoscere la Pro Civitate Christiana di Assisi. La Pro Civitate Christiana ha rappresentato per me un altro importante momento della mia vita, perché qui, partecipando ai Corsi annuali di Studi cristiani, ho conosciuto uomini e donne di culture e religioni diverse. Qui, ho fatto le prime esperienze di ecumenismo. Qui, ho vissuto l'incontro fecondo ed emozionante tra cristiani e marxisti. Ricordo, in particolare, il dibattito che ci fu tra padre Ernesto Balducci e il filosofo Roger Garaudy. Qui, inoltre, ho avuto la possibilità di conoscere più a fondo il messaggio di pace e di non violenza di San Francesco. Ricordo, il Corso di Studi Cristiani sul tema: "Francesco, un pazzo da slegare". Indimenticabile, poi, è stato l'altro Corso di Studi Cristiani su un altro tema, di cui oggi si parla spesso: "Salviamo la terra". Ma la Pro Civitate Christiana ci ha fatto conoscere anche i suoi libri e la sua Rivista "Rocca" e le nume-



rose attività culturali che si svolgevano durante l'anno.

Indimenticabile è stato per me anche il momento in cui don Lello - essendo direttore del settimanale religioso sociale "La Voce" - mi conferì l'incarico di giornalista sportivo. Ogni domenica mi toccava seguire la nostra squadra di calcio. Mi firmavo con lo pseudonimo "Tri (Tribioli Luigi)". Ho conservato la tessera di giornalista, con la sua firma, che mi consentiva di entrare, gratuitamente allo stadio.

Come non ricordare, poi, il suo decisivo invito a farmi iscrivere, in quegli anni, alla scuola quadriennale di teologia per laici, promossa dall'Istituto Ut Unum Sint con l'Università Lateranense. Era la prima scuola che, in Italia, organizzava, dopo il concilio, un corso del genere. E' grazie a don Lello che ho avuto la possibilità di far evolvere il senso della fede. Come avrei potuto conoscere, altrimenti, la teologia della liberazione, che, pure, ci ha portato ad avere opinioni diverse?

Cosa rimane di don Lello a distanza di tanti anni da quelle esperienze? Direi, quasi tutto. Innanzi tutto, il valore dell'amicizia, uno dei valori seriamente in crisi nella società contemporanea centrata prevalentemente sull'avevo. Poi, l'importanza della teologia per il nutrimento della fede; la necessità di conoscere il Concilio Vaticano II; l'importanza di coniugare fede e politica; il valore del cattolicesimo popolare, democratico; il valore della cultura e della libertà.

Non ho retto, invece la prova dei fatti, la sua idea dell'unità politica dei cattolici e il principio della non riformabilità della Chiesa cattolica. La Chiesa, nel tempo, ha dovuto, infatti, comprendere che, per essere sempre più fedele al Vangelo e alle necessità dei poveri e degli umili, ha bisogno di rinnovare le proprie strutture e la propria mentalità.

Luigi Tribioli

Riceviamo e pubblichiamo



CITY OF ROCKFORD, ILLINOIS

OFFICE OF THE MAYOR
425 EAST STATE STREET

DOUGLAS P. SCOTT
MAYOR

Rockford, 24 gennaio 2005

Onorevole Dottor Piergianni Fiorletta
Sindaco di Ferentino, Italia

Egregio Signor Sindaco,

E' con grande piacere che accetto il suo invito a creare un rapporto di gemellaggio con il comune di Ferentino, provincia di Frosinone, Italia. Accetto l'invito anche a nome dei tanti cittadini della nostra comunità che hanno avuto modo di conoscere e di apprezzare la città di Ferentino e che, pertanto, ci hanno invitato a promuovere questa iniziativa.

Tramite questo nostro scambio epistolare ci apprestiamo a riconoscere, in maniera ufficiale, il rapporto tra le due cittadinanze che, come lei afferma nella sua lettera, esiste di fatto da oltre cento anni. Vi sono, e vi sono state, in questa nostra grande città eminenti personalità il cui retaggio culturale e umano risale alla città di Ferentino. Attendiamo quindi con ansia lo svilupparsi di questo rapporto di gemellaggio e siamo pronti a collaborare con la Pro Loco.

Ci auspichiamo che questo rapporto conduca, nel futuro, ad una maggiore consapevolezza e reciproca stima fra le due popolazioni e culture. Speriamo inoltre che questa collaborazione continui per molte generazioni e che possa promuovere scambi economici, culturali e professionali. Crediamo fermamente nelle infinite possibilità che possono derivare dal gemellaggio fra i due comuni.

Sebbene sia necessario fondare questo gemellaggio su basi ufficiali e governative, ci rendiamo conto che un rapporto duraturo trova forza e vitalità soprattutto nella partecipazione attiva e volontaria dei nostri cittadini. Abbiamo designato, a tale scopo, un comitato di uomini e donne; questi avranno il compito di allocare e impiegare sostegni volontari all'interno della nostra comunità. Sugeriamo che si formi un simile comitato anche a Ferentino.

Esprimo ancora una volta la nostra sincera gratitudine per l'invito e guardiamo con ansia ad un futuro di notevoli opportunità per le nostre rispettive comunità.

Distinti saluti.

Doug Scott
Sindaco

TRAGICO INIZIO del 2005

— segue da pag. 1

E' anche vero il fatto che gli enti preposti a far rispettare il Codice della Strada spesso non hanno i mezzi per farlo ed in tante situazioni sono impotenti, però anche loro dovrebbero cercare di fare qualcosa. A mio parere a Ferentino, per fare un esempio banale si pensa a multare un parcheggiatore che ha superato il limite di sosta da cinque minuti piuttosto che i numerosi motorini che sfrecciano per strade strette con il rischio di investire qualche bimbo o una persona anziana; non si fa neanche caso ad un sorpasso azzardato nelle strade un poco più larghe.

Per terminare vorrei esprimere alcuni accorgimenti che, a mio modesto parere, potrebbe essere adottati e li rimando agli enti preposti per una valutazione più appropriata.

Innanzitutto occorrerebbe promuovere in modo più incisivo e costante la sicurezza sulle strade indicando e suggerendo i comportamenti più consoni da adottare in circostanze particolari. Illustrare in modo esauriente i rischi che determinati comportamenti potrebbero generare, in modo da saperli prevedere, evitando, così di mettere a repentaglio la nostra ed anche l'incolumità degli altri. All'errore umano dobbiamo contrapporre la coscienza della ragione. E poi, perché non s'installa un limitatore di velocità sulle auto? E motori meno potenti per i giovani? Ed una fascia catarifrangente posteriore per rendere ancor più visibile l'auto che procede nelle ore notturne? Un'ultima domanda: considerato che da poco è stata varata la riforma della Scuola Italiana, non si può introdurre lo studio del Codice della Strada e del Comportamento Stradale negli ultimi anni della Scuola Media Superiore?

Luigi Sonni

Ricorrenza di S. Sebastiano Martire (Patrono della Polizia Municipale)

Come è consuetudine, anche quest'anno, con una sobria cerimonia religiosa, abbiamo festeggiato il nostro Santo Patrono S. Sebastiano presso la Chiesa di S. Valentino.

La S. Messa è stata officiata da S.E. monsignor vescovo Salvatore Boccaccio che nell'omelia, ha sottolineato l'aspetto deontologico dell'attività della Polizia Municipale, volta al servizio della collettività e, parimenti esortava la cittadinanza ad avere rispetto e comprensione verso chi ha il dovere di vigilare sull'osservanza delle regole sociali; un pensiero breve e sostanziale che condensa tutte le problematiche del rapporto tra comunità-utente ed ente erogatore di servizi.

Un rapporto che troppo spesso diventa complesso per chi non si pone nella giusta posizione: la "buona volontà" e la "ragionevolezza" hanno la forza di superare ogni dissidio ed ogni conflittualità.

Il nostro Corpo di P.M. è sempre stato orientato in tale dimensione ed oggi cogliamo l'opportunità di chiedere scusa se qualche volta, involontariamente, abbiamo deluso la generale aspettativa dell'utenza.

RINNOVO COMITATO DI ZONA

Sabato 29 gennaio 2005, i residenti del "Quartiere Ponte Grande", riuniti in assemblea, hanno proceduto al rinnovo delle cariche sociali per il biennio 2005/2006.

Il Consiglio Direttivo è così composto: presidente Mauro Bonacquisti, vice presidente Aurelio Forlivesi, cassiere Luigi Petrilli, segretario Mario Mancini, consiglieri Giancarlo Cantagallo - Mariano Masi, Maurizio Fiaschetti, Luigi Tonnari e Marcello Noce.

Del Collegio dei Probiviri fanno parte, Luciano Fontecchia, Antonino Celi e Vincenzo Romano; mentre per i Revisori dei Conti sono stati nominati: Angelo Colonna, presidente; Alberto Marinelli e Pietro Rinaldi, membri.

Al presidente e a tutti i componenti del rinnovato Comitato, la Pro Loco augura buon lavoro.

**LXXIX
DELLA PENA DELLA DONNA CHE
FA IN MODO DI ABORTIRE**

Similmente, stabiliamo che, se una donna avrà fatto in modo di abortire oppure avrà ucciso o soffocato la creatura nata, o avrà fatto in modo o procurato che si facesse tali cose, tanto colei che le avrà fatte, quanto la persona che l'avesse istruita a compiere tali cose sia bruciata col fuoco, in modo tale che muoia.

**LXXX
DELLA PENA DELLA DONNA
CHE SI ATTRIBUISCE IL PARTO
DI UN'ALTRA**

Similmente, stabiliamo che, se una donna si sarà attribuita il parto di un'altra o avrà procurato che effettivamente fosse attribuito (a questo fine, affinché la stessa eredità non vada al legittimo erede del defunto, o perché l'ultima volontà del testatore, che deve essere osservata per legge, sia infranta e annullata) o, qualunque altra persona, che si sarà sostituita ad un'altra persona che vuole celebrare il matrimonio o stipulare un contratto o uno strumento di matrimonio, sia punita con la pena di morte. E che, ciò non ostante, l'eredità vada a quello o a quelli ai quali spetta per legge, tolta di mezzo tale persona che si era sostituita. Con la medesima pena sia punita la persona che avrà prestato aiuto, consigli o appoggio a fare le predette cose. La curia abbia libero potere di procedere contro le predette persone, per inchiesta, denuncia o accusa, e (di procedere) alla tortura per precedenti presunzioni o indizi sulle dette cose, come è contenuto nello statuto sugli interrogatori e torture. Ma che in altri (casi), colui, che si sarà sostituito con frode o con inganno ad un altro, sia punito con la pena del falso.

**LXXXI
DI COLORO CHE METTONO DAVANTI
ALLA CASA DI QUALCUNO CADAVERI
O CORNA OD ALTRA LORDURA**

Similmente, stabiliamo che, se qualcuno avrà messo o appeso davanti alla casa di qualcuno le teste di un cadavere o di un animale morto o corna o lordure, sia punito con cento libbre di denari e che se non fosse solvibile, sia bastonato attraverso l'a città, dopo esser prima stato posto in catena, per tre giorni. Vogliamo, tuttavia, che se le supposizioni o l'indizio su detto reato portassero a qualcuno, (questi) possa essere sottoposto alla tortura, fino a che non si ottenga da lui la verità. Che, se avrà messo o gettato qualche lordura offensiva accanto alle lamie di qualcuno o dentro le porte, sia punito con la pena di trenta libbre. Qualora, invece, questa non sia offensiva, sia punito ad arbitrio del podestà e degli ufficiali "in capite".

**LXXXII
CHE SIA CONDONATA LA QUARTA
PARTE DELLA PENA A COLORO
CHE CONFESSANO IL REATO**

Similmente, stabiliamo che, in tutti i reati, se qualcuno spontaneamente avrà confessato, prima che il processo sia reso pubblico, gli sia condonata la quarta parte della pena da pagare, e un'altra quarta parte, se avrà pagato prima della sentenza, o, dopo, entro dieci giorni, tranne che in caso di furto. Se, invece, qualcuno avrà negato e sarà dimostrato colpevole, a norma di legge, oltre alla pena dello statuto, gli sia aggiunta un'altra quarta parte della pena. Similmente, aggiungiamo che, quando l'offesa arrivasse al sangue, se, durante tutto quel giorno, fino alla risposta sul processo, sarà stata raggiunta la pace con l'offeso, sia diminuita all'offensore la quarta parte della pena, e questo, se risulterà negli atti della

STATUTUM CIVITATIS FERENTINI

Continuiamo la pubblicazione integrale dei Capitoli LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI del Libro 2°, tradotti dal prof. Cesare Bianchi e contenuti nel manoscritto 532, che trovasi a Roma nell'Archivio di Stato (reparto Statuti)

curia da un pubblico strumento o da testimoni delle predette cose degni di fede. A colui che confessa, dunque, e a colui che sta in pace sia condonata metà pena, come sopra detto. Se, invece, qualcuno sarà stato bandito per contumacia o per condanna, a causa di qualche delitto od offesa, e questo tale, liberamente, non perché arrestato dalla curia né perché diversamente condotto alla stessa curia, avrà voluto effettivamente pagare la pena dovuta per il delitto, secondo la norma dello statuto, gli sia condonata, dalla curia di Ferentino, la pena nella quale sarà incorso, soltanto per la contumacia. Ma che non gli sia affatto condonata la condanna alle pene o condanne inflitte dal consiglio, o dal parlamento, o dall'adunanza popolare, o per gli strumenti, o per le ricevute regolarmente stipulate tra le parti, falsati con aggiunte ed aumenti.

**LXXXIII
CHE L'OFFESO QUANDO SI PROCEDE
PER INCHIESTA CONTRO
QUALCHE REATO NON POSSA AVERE
NESSUNA PARTE**

Similmente stabiliamo che la parte offesa non abbia nessuna parte delle pene inflitte per reati contro i quali sarà stato proceduto dalla curia per inchiesta, se non quando dalla curia sarà stato accertato che anche l'accusato avesse



voluto essere garantito da coloro che lo vogliono accusare, e questo risulti a norma di legge, nel quale caso, ciò non ostante, (l'offeso) se sarà risultata persona idonea ad accusare, chiedi la parte, come se avesse accusato. E che il podestà e gli ufficiali "in capite" facciano osservare questo capitolo, sotto il debito del prestato giuramento. Decidiamo sulla permanenza in vigore delle pene per l'omicidio e per le persone che producono ferite con spargimento di sangue. E che detto podestà o rettore o qualunque altro ufficiale della curia, che si rifiutasse di risarcire l'accusa, sia obbligato a pagare la stessa somma di denaro, dovuta al Comune, che ebbe

colui che voleva che si accusasse, come sopra detto.

**LXXXIV
CHE SIA AMMESSO COLUI CHE VOLESSE
MUOVER CAUSA AL COMUNE
SOLAMENTE PER L'INFAMIA**

Similmente, stabiliamo che, se qualcuno, condannato per qualche reato, avrà pagato la condanna al Comune, e avrà voluto muover causa allo stesso Comune per quanto riguarda l'infamia e proseguire la stessa causa dell'infamia, per la liberazione dalla medesima, gli sia concesso fare ciò senza pena, non ostante qualsiasi lunghezza di tempo o che siano scorsi i tempi "I Fatali" e, non ostante che, prima della sentenza della condanna, abbia rinunciato all'appello, per evitare la moltitudine della consegna dei pegni. Ma che il sindaco del Comune sia tenuto e debba assistere i nostri cittadini e tollerare, come sopra detto, la vittoria a favore di colui che muove causa al Comune.

**LXXXV
CHE L'ACCUSATORE SIA
TENUTO A DARE LA CAUZIONE
DI RESTITUIRE LA PARTE SE IL
CONDANNATO SI SARÀ
APPELLATO**

Similmente, stabiliamo che, se qualcuno avrà ricevuto una parte di

qualche condanna, che gli sarà toccata di avere, secondo la norma dello statuto, e sarà stato fatto appello contro la stessa condanna, quel tale, che ha ricevuto la parte della condanna, sia tenuto a dare un'idonea cauzione di restituire quella parte della condanna che avrà ricevuta, se, nella causa di appello, il sindaco del Comune soccombesse e l'appellante si sarà fatto valere, salvo che sia consentito a colui, che l'ha ricevuta in tal modo, di difendere la parte, insieme con lo stesso sindaco, nella stessa causa, contro detto appellante.

**LXXXVI
DI COLORO CHE OCCUPANO E
INVADONO IL PODERE DI
QUALCUNO COSTITUITO DALLA
CURIA DI FERENTINO**

Similmente, stabiliamo che chiunque che sa che dalla curia di Ferentino è stato fatto contro di lui un atto di immissione in un podere, e l'avrà infranto o avrà invaso od occupato un podere costituito di volontà propria dalla stessa curia, a favore di qualcuno, sia punito con sessanta libbre di denari, a meno che non fossero selve o sterpeti, dove, per errore, avrà occupato un podere per un altro, nei quali casi, vogliamo stare al giuramento dell'accusatore; ma che i poderi, invasi od occupati illecitamente, debbano essere restituiti, pacificamente e quietamente, al medesimo accusatore, entro tre giorni, dopo che sarà stata sporta la denuncia. Nei quali casi, vogliamo che l'accusato sia tenuto alla pena sopra detta, qualora restituisca il podere, come è stato detto, oppure sia pronto a restituirlo, e subito, nello spazio di tre giorni, dopo che, contro di lui, sarà stata sporta denuncia; tuttavia, non ostante ciò, sia punito, per la sua temerità, con la pena di cento soldi, da corrispondere all'amministrazione del Comune di Ferentino.

Una nota per la biografia di Alessandro Angelini

Nelle notizie biografiche sul patriota risorgimentale Alessandro Angelini raccolte alcuni anni or sono da Giuseppe Coppotelli per il n. 7 dei "Quaderni di storia", si è molto insistito sui ventuno anni di esilio in terra straniera, precisamente a Smirne, nell'allora impero Ottomano, che il medico di Ferentino fu costretto a soffrire per la sua attiva partecipazione alle vicende della Repubblica Romana del 1849. Soltanto nel 1870 - così legge anche in un verbale di un Consiglio comunale dell'ultimo dopoguerra - l'esule poté finalmente far ritorno in patria. Se per "patria" si voleva intendere Ferentino, nulla da eccepire: la verità storica è rispettata. Ma se per patria si considerava l'Italia - e così indubbiamente doveva pensarla il mazziniano Angelini -, gli anni di esilio scendono, sulla scorta di un nuovo dato, da ventuno a non più di diciassette-diciotto.

E' documentata, infatti, la presenza del Nostro almeno fin dal 1867 a Livorno, il porto in cui era forse sbarcato di ritorno dall'Asia Minore. In quell'anno il suo nome compare nella lista dei membri di una loggia massonica locale - dal cui titolo distintivo di "Amici veri dei virtuosi" - nella quale l'Angelini aveva conseguito i primi tre gradi rituali. Era, questa, una loggia esistente fin dagli ultimi anni '50 del secolo sotto tutela francese e poi passata al Grande Oriente d'Italia, frequentata (cosa normale per una città portuale) da non pochi elementi stranieri, oltre che da numerosi cittadini livornesi di origine israeliana. Una composizione non dissimile dalle logge esistenti a Smirne - fra le altre, anche la Massoneria italiana ne aveva una

alle sue dipendenze, la "Stella Jonina", fondata nel 1864 - alle quali l'Angelini avrebbe già potuto ade-



Epigrafe commemorativa del 50° anniversario dell'istituzione in Ferentino della Società Operaia di Mutuo Soccorso [Ferentino, Palazzo già De Cesaris ora Consolare].

riare negli anni del suo esilio. Non lo fece, suppongo, perché, attribuendo alla Massoneria una funzione educatrice e di lotta politica (come tantissimi repubblicani e democratici a lui conterranei), egli riteneva che la sua attività in seno a questa istituzione, dovesse svolgersi nella sua terra, per conquistare l'auspicata, completa unificazione nazionale. Da qui la sua adesione, forse pochissimo tempo dopo il definitivo rientro in Italia.

(Una breve digressione, ma sempre relativa al nostro territorio ed a quanto abbiamo finora accennato: un altro esule ciociaro, il verolano Domenico Diamanti - che durante la breve parentesi repubblicana del '49 era stato eletto, come l'Angelini, rappresentante del popolo nell'Assemblea Nazionale

Romana per la provincia di Frosinone - dirigeva, nel 1866, la loggia massonica italiana "Nuova

Pompeja" di Alessandria d'Egitto, con la carica di Maestro Venerabile).

Fu probabilmente proprio durante questo soggiorno toscano che l'Angelini poté riprendere i contatti con altri elementi democratici: penso, in particolare, ad Achille Giorgi, in quel tempo a Firenze, dove si era stabilito dopo la mancata annessione del circondario di Frosinone al Regno d'Italia (come risulta dalla sua breve biografia, curata da Biancamaria Valeri, nel già citato numero dei "Quaderni di storia"). Ed è certamente grazie a questi rinnovati rapporti che troviamo i due, insieme, a Ferentino, il 20 settembre 1870, nella faticosa giornata che vedeva realizzarsi il comune sogno di Roma capitale e della cadu-

ta del potere temporale dei papi.

Non sappiamo quale seguito ebbe l'esperienza livornese di Alessandro Angelini ed in proposito possono essere soltanto formulate ipotesi più o meno valide. Di sicuro egli non trovò, al suo rientro a Ferentino, alcuna possibilità di riprendere contatti in tal senso, mancando sia in città che nei dintorni qualsiasi traccia di attività massonica. In ogni caso, Roma, era troppo lontana per una frequentazione regolare e a Frosinone una loggia, oltretutto di vita piuttosto breve - la Luigi Angelini -, avrebbe visto la luce soltanto nel 1885, pochi mesi dopo la morte del sessantacinquenne patriota.

Al di là, comunque, di quella sua adesione "settaria", l'Angelini fu consapevole che l'ambiente che lo circondava non poteva aderire - vuoi per calcolo, vuoi per un atavico rifiuto del nuovo (e quindi di qualsiasi forma di progresso morale e civile) - alle sue idee politiche, per l'epoca ritenute rivoluzionarie. Egli visse, quindi, gli ultimi quindici anni da "esule in patria": così è stato ben definito dal Coppotelli nel capitolo della sua biografia in cui è crudamente delineato, senza mai indulgere al campanilismo, il desolante quadro-politico della Ferentino post-unitaria.

Per le notizie sulla Massoneria e sull'appartenenza ad essa dei personaggi citati, mi sono avvalso della consultazione dell'Archivio Storico - ricco di quasi centosettanta nominativi a partire dal XVIII secolo - curato da Alfredo Spaccamonti, che qui cordialmente ringrazio.

Guglielmo Lützenkirchen

Nella primavera del 1985, venti anni orsono, la Pro Loco di Ferentino richiese ed ottenne dalla Biblioteca Apostolica Vaticana una copia di un manoscritto sulla storia di Ferentino, "illustrata e narrata" da Giacomo Bono. In questi giorni mi è capitato tra le mani questo pregevole lavoro, ritengo di fare cosa gradita ai nostri appassionati lettori proporlo, a puntate, il suo prezioso contenuto.

Il Presidente **Luigi Sonni**

PARTE PRIMA

Capitolo I

Origine leggendaria di Ferentino

“Per quanto tutti conoscono qual’arduo compito sia, il volersi accingere a dettare una vera e completa storia Municipale; ed io certamente avrei dovuto desistere dal tentarlo, se un accorato ordinamento di notizie e lungo studio, pazienti ricerche di documenti e consultazioni necessarie, non mi avessero guidato ad un risultato almeno soddisfacente, così si è nell’intendimento di narrare la storia di Ferentino, ma facendo capo e tesoro di ogni qualunque futile e pregevole attributo dei moderni studi.

Poche sono le città e paesi come Ferentino e della stessa regione che vantano l'impronta tutt'ora palpabile della veneranda età preistorica, rispetto alle reliquie delle portentose mura ciclopiche; così, poche pur sono le opere scritte da altri sul tal riguardo, per poterne fare affidamento sulla reciproca sintesi di storia antica, specialmente per l'origine, tra questa nostra città, con altre rispettabilissime ad essa vicine.

Pur tuttavia, sebbene è di necessità, ritenere difficile studio il seguire Ferentino nella sua origine, perché esso, come tutte le altre cose antiche è straordinario, viene a smarrirsi nell'oscurità della leggenda, così è ovvio osservarlo nella leggenda stessa, da dove sorge il principio della sua storia.

Ed ora, prima di parlare con i risultati almeno soddisfacenti circa l'origine della nostra patria, e dei nostri progenitori, ed onde non urtare nei pareri della scuola biblica, della celtica e di tante altre...

Sebbene per la verità, ma tutte velate dalla leggenda, dalla mitologia, dalla favola, trovo espediente scrutare senz'altro le memorie sull'origine di Ferentino, redatte in manoscritti nei decorsi secoli da Carlo Stefani, Ambrogio Cialino, Francesco Simbolotti e Arcangelo da Cori; molto più perché notorio, che altri scrittori imprendendo a far cenni storici di questa nostra città, tutti più o meno si sono riscontrati coinvolti ed impressionati nella stessa credenza dei fatti sull'origine di Ferentino.

Si comprende ed è pur vero, che tali scrittori, rovistando nell'oscurità interminabile di tempo i fasti di età remotissime, ed anche maggiormente confusi dal fascino, che esercitarono nelle menti medioevali tutte le cose straordinarie, non deve recar meraviglia se nei loro scritti leggendari primeggia seriamente la mitologia, per indi dedurre, che la favola ha steso il suo fitto velo anche sull'origine di Ferentino.

Però con giustizia devo asserire, che se tali manoscritti, per varie cause e per varie parti si riscontrano censurabili in difetto di



Un aspetto delle portentose mura ciclopiche [Porta Pentagonale]

tali colpe, è pure una verità il doverli dire imparziali e competenti in materia, nei tanti altri fatti storiografati; che anzi quasi per intero è dovuto alla diligenza e costanza dello studio dei loro autori, il poter oggi basare definitivamente per la compilazione di una storia.

Intanto ora seguiamo con ordine la leggenda dei due primi scrittori, Stefani e Cialino, per quanto è in loro credenza circa i primi popoli e fondazione di questa nostra città, che pur anche in mezzo al favoloso, possono avere qualcosa di interessante e di vero.

Nel suo cenno storico, il Cialino facendo seguito agli scritti di Carlo Stefani, viene a trattare di Ferentino situato nella quarta regione d'Italia denominata anticamente Lazio, ora Campagna di Roma. (A fine pagina è riportato: "I manoscritti originali dei citati scrittori si conservano nella Tipografia Bono. Esistono pure delle copie presso le varie famiglie della città, ma tutte o incomplete o travisate").

Dopo aver fatto le lodi per l'ubertosa, per l'estensione e dettagliata la divisione della provincia, ci dice, che questa provincia prese il nome della prima città edificata da Saturno Lazio, in memoria della fuga, che egli fece

dall'Armenia per scampare dalle mani di Nembrot o Delo e Nino: indi coll'autorità di Isidoro Vescovo Sepralenza, Papia, con Saga ed altri, ingiunge, che il Lazio così chiamato da esso Saturno dal suo nascondimento, per derivazione del verbo latet, latebat, che sta per nascondersi.

Detta provincia per qualche tempo fu pure chiamata Saturnia, da un'altra città quivi edificata da Saturno. Come pure è parere di taluni autori, che questo nome di Lazio lo prendesse da Latino Re, e che indi in poi i popoli Aborigeni fossero nominati latini.

Coll'autorità del Chircheri, di Clemente Aless. Di Cornelio a Lapide, del Beroso, di S. Agostino e del S. Genesi, ci spiega la divisione fatta da Noè ai suoi figli, la perversità di Cham, non ché la necessità di esso genitore di allontanarlo, per venire nella regione d'Italia, dagli Ebrei chiamati Kittin, e dai latini latium. Ci dice pure, che la prima città edificata da Noè nel Lazio fu Gianicolo dal nome di esso Noè, denominato Giano, per l'uso del vino, che egli ritrovò dalla voce ebraica Jaia o Caldea Jaino: che altri lo nominarono Enotrio da Oenotrum l'istesso che Janug: altri Saturno ossia propagatore del genere umano. Infine i nipoti e

tutti i discendenti da lui, e gli stessi coabitanti furono nomati Gianicoli, i quali dopo qualche tempo furono detti Sicani dal duce Segan.

Che in seguito dalla Caldea vennero gli Umbri tutti dipendenti dai figli di Noè, chiamati dalla favola Ab imbribus, perché soli restarono immuni dal diluvio: ovvero col Beroso, dalla regione Imbri dove abitarono. Dopo gli Umbri furono nel Lazio gli Entri, così detti da Entro ovvero perché discesero da Noè, oppure con Dionisio Alicarnasso così chiamati, da Entro figliolo di Licaone, il quale condussegli dall'Arcadia, da quella parte detta Acaja, nel Lazio, circa la sesta decima età della distribuzione di Troia. Detti Arcadi o Entri vennero chiamati Aborigeni, idest aberrantes, et vagantes: con altri autori così chiamati ab origine quorum posterum, per essere eglino stati l'origine dei popoli d'Italia.

Abitarono questi aborigeni nel Lazio coi Sicani ed Umbri, tutti comunemente chiamati Gianicoli; anzi, come alcuni vogliono, fossero un sol popolo: che sortissero tal diversità di nomi dal loro duce. Questi uomini vivevano circa l'anno del mondo 2400, e dopo il diluvio 170. Che infine essi discacciarono i Sicani e gli Umbri dal Lazio, ritenendo il dominio ed il nome di Aborigeni fino al tempo di Latino Re del Lazio, e da esso furono chiamati latini.

Ci far pur comprendere Cialino, coll'autorità del Beroso, che un tal Sabazio Saga detto Saturno, perseguitato da Nino figlio di Belo venne in Italia, e che esso Saturno fosse lo stesso Jafet figlio di Noè. Che anzi quanto si è narrato di Noè chiamato Jano, Enotro e Saturno; di Jafet, detto anche Saturno di Cham nomato Giove Egiziaci; di Belo similmente, Giove Armeno, ha dato occasione agli storici di gran confusione equivocazione ed oscurità nei loro nomi, prendendo talora l'un per l'altro, come è stato più a proposito loro nell'istoria ed ai poeti molta libertà e licenza nel fingere; dond'anche e nata la falsa progenie degli Dei.

Indi, da questo che si è detto del parere di Beroso, che Sabazio Saga detto Saturno fuggendo la persecuzione di Nino, se ne venisse in Italia, ove fu ricevuto da suo padre Giano, si deduce evidentemente, che esso Beroso tenesse opinione, che Noè oltre i tre figlioli Sem, Cham, Jafet, generati avanti il diluvio ne generassero dopo, degli altri, e tra essi fosse questo Sabazio Saga.

Che in questo anche il P. Termine nel lib:2 nar: 21, è dell'istesso stessa opinione, mentre dice, che Crano figlio di Noè succedes-

se Re nell'Italia, dopo la morte di esso Noè suo padre. Però, il Cialino ingiunge, che questo è contro l'autorità del sacro Genesi c.g. ove dicesi, che evant ergo filij Noè Sem, Cham, Jafet: tres isti filij sunt Noè, et ab his disseminatum est omne genus hominum super universam terram. Così, che se Noè non ebbe altri figlioli che Sem, Cham, Jafet, si deve necessariamente affermare, che quel Sabazio Saga, detto Saturno, il quale a detta del Beroso venne in Italia, e quel Crano secondo il P. Termine, che successe al suo padre Noè nel regno d'Italia, fosse non altri che Jafet.

Finalmente il detto scrittore nelle sue memorie manoscritte, ri-epilogando e confortando con indiziarie e fantastiche assertive la veridicità delle prime due città edificate di Lazio e Saturnia, conclude, che Jafet detto Sabazio Saga o Saturno edificasse la terza città denominandola Ferentino, Ferentinum, secondo la sua etimologia aferendo fertilitatem; essendo il suo territorio molto fertile, fecondo ed abbondante di frumenti, biade, frutti ed ogn'altra cosa necessaria al vivere umano.

Quindi fu data alla città di Ferentino, forse dallo stesso Saturno, per impresa, o arma un giglio, per essere questo fiore geroglifico della fertilità ed abbondanza, producendo nella radice cinquanta germogli, come dice Plinio li. 2: c. 5: nichel fecuordinj una radice quinquagenos prilleus bulbos: oppure gli diede per impresa il giglio per alludere alla superiorità, preminenza, ed eccellenza, che teneva allora la città di Ferentino, sopra le altre città, siccome la tiene il giglio sopra gli altri fiori: come disse il med.mo Plinio = Nulli forum excelsitas super greditur omnes =.

Così, descrivendola edificata vicino la strada latina, ingiunge; che fu popolata di 12.000 abitanti: ne enumera i tanti privilegi goduti per l'amenità del sito, per l'industria, per il commercio, per il progresso, per la gloria delle armi nella dominazione dei Pelasgi, degli Etruschi, dei Volsci, degli Ernici, dei Latini e dei Romani: non che infine, viene pure ad enumerare e descrivere le tante fatalità ed eccidi incorsi che la ridusse allo stato deplorevole cui ora detta città si rimira.

Fin qui, la memoria leggendaria del Cialino, facendo seguito agli scritti del dottor Carlo Stefani, circa l'origine di Ferentino e dei suoi primi abitatori.

Gli altri due scrittori, Simbolotti e Da Cori, sul più e sul meno concordano con i primi, nelle ricerche e pareri della scuola biblica, ma si ritrovano ribelli e ripugnanti nel dover ammettere la favolosa credenza di Noè per il Re Jiano, e Jafet per Sabazio Saga o Saturno. Essi confutando ciò, si inducono e limitano a pronosticare coll'autorità di Plinio che un tal Falerno fosse il fondatore di Ferentino, adducendo il testo del d. ° autore, che al capo 5 del terzo libro, dopo di aver detto che da Dardano Troiano sono nati Coralli e certi altri popoli, soggiunge, che da Falerno i Frosinati e Ferentinati, i Frigellani i Frignati, i Fabraterni ed altri, onde par, che egli venga con ciò a denotare che da Falerno è derivato il popolo e la città di Ferentino, però chi fusse questo Falerno non viene dichiarato ne da Plinio ne da altri scrittori.

Indi passando alla derivazione del nome di Ferentino, il Da Cori concorde con il Simbolotti, dopo aver ragionato sulla costante invariabilità del nome di Ferentinum, perché così sempre chiamato da Livio, Strabone, Marco Ponzio Catone, Beroso, Cajo Sempronio, Quinto Fabio Pretore, Senofonte, Silvio, Svetonio, Biondo, Ugelli, Clavelli, finalmente conclude salvaguardando ogni dubbio con il seguente cenno: = il nome di Ferentino vogliono alcuni scrittori, che prendesse questa città dalla fertilità e dall'abbondanza che suole apportare il suo territorio, onde secondo loro Ferentino vien detta "Ferendo fertilitatem". = Circa la fondazione varie cose si trovano dette da autori meno accreditati: imperocché, chi ha detto che la città di Ferentino la fondasse Gafetto, figliuolo di Noè, chi, la fabbricasse Sabazio Saba nominato Saturno per esser Sacerdote: ma queste opinioni hanno del favoloso: perocché suppongono che Noè venisse in Italia e ne fosse il primo Re detto Giano e che di poi venisse Gafetto, e divenisse secondo Re nominato Saturno. Nella piccola storia intitolata "Origine della gente romana", raccolta da vari autori antichi ed aggiunta al I tomo di Dionisio Alicarnasso, dell'Egidi di Lippi: del 1691 si legge, non vi ha dubbio, che il primo Re d'Italia fosse Giano, benché per l'Italia si debba intendere quella parte che fu detta Lazio, il secondo Saturno, il terzo Pico, il quarto Fauno, il quinto Latino a cui successe Eusebio Cesariense nel suo Cronico lib: 1: p. 19 e lib: 2 p. 93, non fu più di 150 anni circa prima della distruzione di Troia, che accadde secondo il calcolo dello stesso Eusebio 1730 anni circa dopo il diluvio = .

Tale l'origine leggendaria di Ferentino lasciataci dai citati scrittori. Riguardo al nome di Ferentino ed all'insegna del giglio, tratteremo in apposito capitolo, l'opinione basata per lomeno alla più soddisfacente versione.

Rispetto alla critica è superfluo qui ricordare, per quanto dai moderni siano state vagliate tali asserzioni favolose: soltanto basti notare, che la verità è di doverle credere, il parto di erudizione di autori, i quali non fanno capo da oltre il decorso secolo. Pregevolissimi scrittori oggi, escludendo e riandando su tali credenze, appena si limitano a chiamarle antiche tradizioni.

Lo stesso valga per la leggenda del biblico Saturno che come si è visto, dal Cialino, Simbolotti, e Da Cori, si ritenne per il fondatore di Ferentino e di altre città. Certamente essi, facendo seguito alle gratuite assertive di tanti autori, loro contemporanei come il Clavelli, il Tauleri, il Coronelli, il Beroso, il Tauli ed altri tanti, tutti intenti nel XVIII secolo a propagare e far prevalere una simile opinione. Anzi nella metà del corrente secolo, venne pure l'illustre scrittrice M. Dionigi, a dare maggiore diffusione col libro illustrato delle "città fondate da Re Saturno".

Trovo inutile qui fermarsi a confutare l'ipotesi, perché oramai accertata la sua falsità. I risultati ottenuti oggi dagli studio etnografici, stanno a far ragione di tanto.

(segue nel prossimo numero)

Dal giornale studentesco dell'Istituto Istruzione Superiore "Martino Filetico"
Ferentino 10 gennaio 2005 numero 4 riportano:

IL CALENDARIO DI Martino Filetico

Quest'anno la nostra gloriosa scuola ha avuto la brillante idea di pubblicare un calendario. A differenza degli altri in circolazione, però, questo non presenta nudi "artistici", ma la riproduzione di una medaglia conosciuta per celebrare un nostro illustre concittadino: Martino Filetico (XV secolo). E' proprio lui: Martino Filetico, il titolare della nostra scuola, rappresentato nel momento più alto della sua vita, quando fu incoronato poeta in Campidoglio. Ora che abbiamo visto la sua effigie, Martino non è più soltanto un nome! Poi abbiamo anche saputo la sua storia e per l'opera da lui svolta deve rappresentare ancora oggi un raro e prezioso esempio di altruismo e dedizione verso la propria terra d'origine. Fu, infatti, fondatore a proprie spese di una gloriosa e antichissima istituzione scolastica a Ferentino (nel 1483),

a vantaggio dei ragazzi poveri, che altrimenti non si sarebbero potuti permettere una adeguata istruzione. Martino Filetico fu insegnante umanista e letterato; come istitutore o insegnante fu chiamato un po' in tutta Italia. Ebbe rapporti e relazioni di studio con tutti i grandi umanisti del suo tempo e fu primo insegnante di latino e greco allo Studium Urbis di Roma.

Stabili per testamento che gran parte delle rendite derivanti dai suoi beni dovevano servire al mantenimento della scuola di Ferentino. Martino Filetico con la sua liberalità può ben assomigliare al pellicano che dà le sue carni in cibo ai figli, così come si vede nel recto della medaglia commemorativa. Un vero Maestro dona la vita ai suoi discepoli e li nutre con il suo sapere.

L'altro simbolo presente sul calendario 2005 è il "giglio" o

per meglio dire in linguaggio araldico il giaggiolo di Ferentino, stemma del Comune. La sua origine è ad oggi ignota: forse è legata per analogia all'assonanza del nome Ferentino con "Fiorentino"; forse può essere stato introdotto a Ferentino nel 1100 dalla nobile famiglia Montelongo (parenti di Innocenzo III).

Il colore dello stemma, a dispetto degli striscioni ultrà che vediamo allo stadio, non è amaranto, bensì rosso cremisi. Il colore cremisi è un rosso vivissimo come quello delle mozzette dei cardinali.

Un semplicissimo calendario ci ha fatto fare tante riflessioni e ci ha fatto conoscere meglio la storia del nostro paese. Abbiamo preso, poi, insegnamento dal motto che accompa-

gna lo stemma: Det tibi florere Christi potentia vere. Così ci sen-



Lisippo, Medaglia di Martino Filetico (Hill, N° 789)

tiamo impegnati a "fiorire" robusti nella forza, nell'impegno e nella virtù.

Luca Addesse, Giuseppe Patrizi
Classe I A

CROCE ROSSA ITALIANA

Sabato 29 gennaio 2005 è stata inaugurata la sede della C.R.I. FERENTINO, sita in Via Ierone, tel. 0775395645 - fax 0775240401.

L'impegno e la costanza nel voler avere anche a Ferentino una unità della Croce Rossa Italiana hanno premiato finalmente i 10 volontari del soccorso, ed in particolare modo l'Ispettore Provin-

L'ispettore Stefano Sisti alla costituzione del gruppo di Ferentino, in attesa di arrivare alle elezioni dell'ispettore del gruppo, nominò provvisoriamente il responsabile nella persona di Pietro Valeri, il quale è rimasto in carica fino al 30 giugno 2002 quando fu eletto in data 1 luglio 2002 l'ispettore del gruppo volontari del Soccorso Vincenzo Fortunato, ri-

gruppo di Ferentino ha in dotazione una ambulanza messa a disposizione dal Comitato di Frosinone. Oggi, dopo che il Comune ha assegnato i locali e con l'impegno dei Volontari e dei tanti sponsor che hanno collaborato per la sistemazione, ha anche una sede operativa.

Attualmente il gruppo conta una presenza di 50 soci, ma tanti

svolgere saranno le seguenti:

- prestare la propria assistenza alle fasce più deboli della popolazione;
- servizio socio-assistenziali;
- trasporto infermi;
- protezione civile.

Si prefigge per il futuro anche l'eventuale collaborazione con il servizio 118 locale in caso di emergenze.

Un ringraziamento va ai medici locali che, oltre a svolgere le lezioni per il corso di reclutamento, hanno anche aderito in qualità di volontari del soccorso all'unità CRI di Ferentino ed in particolare modo al dr. Gabriele Neroni ed al dr. Antonino Ruta; un particolare ringraziamento è dovuto al dr. Umberto Marsecane, anch'egli di Ferentino, ma che per motivi di lavoro collabora con il gruppo dei Volontari del Soccorso del Comune di Paliano e che per il corso svolto dell'anno 2002 a Ferentino fu nominato direttore del Corso.

Un grazie di cuore anche ai monitori di Frosinone, anche loro hanno tanto contribuito alla crescita di questo gruppo; è doveroso ringraziare tutti gli sponsor, senza il loro contributo forse non saremmo riusciti nell'intento.

Doveroso ringraziamento alle autorità intervenute alla giornata inaugurale e ai commercianti che hanno offerto i prodotti per il rinfresco e l'abbellimento della sede.

Croce Rossa Italiana
L'Ispettore di Gruppo
di Ferentino
Vincenzo Fortunato



CROCE ROSSA ITALIANA — Volontari del soccorso

ciale dei Volontari Stefano Sisti che con la sua tenacia è riuscito nell'intento durante l'anno 2001.

I componenti il gruppo di Ferentino già costituito sono: Anna Antonucci (Anagni) - Alberto Auricchio (Frosinone) - Fabio Cervini (Frosinone) - e Daniela Caliciotti, Sandrina D'Agostini, Vincenzo Fortunato, Oscar Isopi, Federico Piras, Fiorenza Signore e Pietro Valeri, questi ultimi tutti di Ferentino.

confermato poi in data 1 luglio 2004 e tutt'ora in carica.

Il 12 aprile 2002 iniziò un corso di reclutamento di volontari del Soccorso che fu svolto presso la sala riunioni della parrocchia di Santa Maria Maggiore, cortesemente messa a disposizione dal parroco don Luigi De Castris; il gruppo dei volontari incrementò il numero dei soci arrivando a quota 55.

Dal mese di luglio 2003 il

cittadini, visto i servizi che si vanno a svolgere chiedono cosa bisogna fare per entrare in Croce Rossa. Pertanto subito dopo l'inaugurazione della nuova sede, e precisamente entro il mese di marzo 2005 avrà inizio un nuovo corso di reclutamento, al quale potranno iscriversi i cittadini interessati a diventare Volontari di Croce Rossa Italiana.

Le principali attività che i volontari della C.R.I. andranno a

Grande Festa degli Anziani

Un appuntamento che si ripete da anni

Erano oltre trecento gli anziani che domenica 6 febbraio 2005 hanno partecipato alla Giornata che annualmente dedica loro la Pro Loco, e che si svolge nell'immenso salone del Ristorante "Il Giardino".

Una presenza massiccia che per il diciottesimo anno consecutivo, ha dato la possibilità agli "over 65" di trascorrere una intera giornata in compagnia dei vecchi amici, quelli che non si incontravano più da tanti anni, e di nuove conoscenze alle quali dare appuntamento, magari per il prossimo anno.

Tante storie e ricordi rievocati dai nonni di Ferentino, soddisfatti di una festa che li rende assoluti protagonisti per il giorno.

L'iniziativa, alla sua XVIII edizione, è stata come sempre

trocino della Regione Lazio, della Amministrazione Provinciale, dell'Azienda di Promozio-



FESTA DEGLI ANZIANI

promossa dalla Pro Loco e dal Comune di Ferentino con il pa-

ne Turistica e dal Comitato U.N.P.L.I. di Frosinone.

Numerosi partners per una festa che vuole dare agli anziani l'opportunità di riscoprirsi utili e attivati nella società.

Erano presenti alla giornata, oltre agli invitati, il sindaco Piergianni Fiorletta, il vice sindaco Anna Coppotelli e l'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Francesco Giorgi, il presidente e il vice presidente della Pro Loco, Sonni e Ludovici, i consiglieri Virgili, Bruscoli, Marinelli e Affinati, infine il presidente onorario A. Tribioli.

Al termine della messa, officiata da monsignor Nino Di Stefano, rettore del Seminario Vescovile e parroco di San Valentino, la folta compagnia si è sistemata a tavola per gustare il consueto pranzo, in cui si sono alternati piatti tipici della tradizione locale.

"Ogni anno riceviamo dall'entusiasmo dei partecipanti la prova di quanto questo appuntamento sia atteso dagli anziani - ha commentato il presidente della Pro Loco Luigi Sonni - gli inviti spediti quest'anno sono stati 650 per 1200 persone, ed hanno raggiunto ben 67 tra strade, vicoli e piazze della città, perché l'intenzione è quella di estendere questa iniziativa a tutti gli ultra sessantacinquenni del nostro comune".

Successo confermato, dunque, e come ormai da tradizione della Giornata dell'Anziano, nel corso della giornata sono stati assegnati gli attestati di matrimonio e le medaglie d'oro a tre coppie di concittadini che quest'anno festeggiano un "record" di anni trascorsi assieme: Cesare Caliciotti e Pia Valeri, con i loro 63 anni di matrimonio, Giuseppe Marocco e Giuseppa Pennacchia, Guerino Marra e Teresa Cellitti che tagliano il traguardo di 64 anni di matrimonio.

Cristina Iori

Ninna... Nanna

Pizz'tigli begli d'mamma
fàtt' la ninna, fàtt' la nanna,
fàtt' la ninna, fàtt' la tù
mamma t'accàtta, gli zù-cu-tu-zù-
Gli zù-cu-tu-zu. Ch'i i ciùfalitt',
Fàtt' la nanna, begli cillitt'-
Sì ttù t'addormi, t'fa, la ninna...
Mamma, d'apo', t' dà la zinna,
it' lla dà, senza brüuoggna
mamma, sunà, t' fà la zàmpoggna -
Mamma, gl'abbràccia, mamma gl'alliscia,
mamma gli bbàcia 'ndo' fa lla pìscia;
mamma gli bbàcia 'ndo' fà la cacca,
mamma gli tè 'n' figli d'uàcca -
Zitt', n'n piàgni, sù, fa gli bràu,
Sinno' uè jècch' gli bàu bàu,
i tt' ss' mäggnà cù nn' uoccòn'
sì n'n t'addormi, figliucci bbon' -
* * *

Pizz'tigli begli d'mamma
Fàtt' la ninna, fàtt' la nanna,
fàtt' la ninna, fàtt'ella, sù,
mamm'a 'ndruntàit' nci lla fà più -
Ninna ho - Ninna ho, sì mo n't'addormi
t' dònch' ... tòttò! ... tò-ttò!

Giuseppe Palombo
Ferentino



Lettori, indovinate dove siamo ?...

Questa foto denuncia lo stato di abbandono della nostra città. Purtroppo questo è l'ingresso di Ferentino, zona San Nicola, presso il civico 280 della strada Casilina.

Da oltre cinquant'anni la "Macèra" di contenimento del terreno è tutta "sbracata" e nessuna delle Amministrazioni Comunali, succedutesi al governo della nostra città, ha mai richiamato i proprietari dei terreni soprastanti affinché ponessero riparo a questo spettacolo indecente...

Monitoraggio del flusso turistico nel 2004

La Pro Loco di Ferentino, che ormai da anni si occupa dell'apertura dei monumenti della nostra città, vuol far conoscere ai lettori dell'afflusso di turisti nel corso dell'anno 2004.

I monumenti di riferimento sono la "suggestiva" Chiesa di Santa Maria Maggiore, l'"affascinante" Duomo intitolato ai Santi Giovanni e Paolo e l'"imponente" Mercato Romano Coperto; questi sono tre emblemi della città, nonché riconosciuti Monumenti Nazionali, come si può riscontrare su qualsiasi guida.

Oltre ai tre monumenti di riferimento i turisti hanno potuto ammirare le numerose testimonianze storiche di Ferentino, e le Chiese di Santa Lucia, San Pancrazio e il Criptoportico (meglio conosciuto come Carceri di Sant'Ambrogio).

Comunque il monumento più gettonato è stato il Duomo. Un complimento è dovuto alle ragazze che se ne sono occupate e che hanno lavorato molto bene, anche fuori i periodi e gli orari previsti, dando così alla Pro Loco la possibilità di registrare un maggior numero di contatti.

Con la collaborazione di volontari e dei ragazzi del Servizio Civile Nazionale, la Pro Loco è riuscita a dare la possibilità a circa 9.300 turisti di visitare questi preziosi tesori,

senza considerare tutte le persone che non sono state registrate, perché venute fuori dell'orario d'apertura o addirittura in periodi in cui i monumenti erano del tutto chiusi.

I volontari fanno del loro meglio, ma non riescono ancora a coprire tutto l'anno, sia per motivi climatici, sia per motivi finanziari; i ragazzi ricevono, in cambio del loro tempo, un piccolissimo rimborso spese.

La nostra città ha accolto persone provenienti dai posti più disparati: grandi città e relative province, dal Lazio (circa 2.500 presenze) e dal resto d'Italia (circa 6.100), ma anche un buona parte dall'estero (circa 700).

Quel che meraviglia e onora la città è che Roma, la capitale, risulta la città più interessata a Ferentino, con più di 1.500 presenze, senza considerare la provincia romana.

E' proprio sul turismo locale che si sta puntando a livello provinciale, quindi siamo orgogliosi di rispondere a questa aspettativa.

Un augurio che il 2005 ci porti ancora più persone e ci faccia conoscere in tutto il mondo.

Buon lavoro alla Pro Loco e soprattutto allo staff addetto all'apertura dei monumenti.

Viviana Liberatori
del Servizio Civile
Nazionale di Volontariato

MERCATO DUOMO S. MARIA M.

TOTALE CONTATTI	3.620	7.342	2.935
PROVENIENZA ESTERO	177	572	221
PROVENIENZA LAZIO	723	2.089	677
PROVENIENZA RESTO D'ITALIA	2.720	4.681	2.037

REALI CONTATTI RICAVATI DAL CONFRONTO DEI TRE MONUMENTI

TOTALE CONTATTI	9.208
PROVENIENZA ESTERO	621
PROVENIENZA LAZIO	2.449
PROVENIENZA RESTO D'ITALIA	6.138

L'Ulivo della Pace

"Voi avete ancora bisogno di me. Di poco di me, ma ne avete bisogno.

D'un rametto appena, forse, ma che evochi in voi il salvataggio in extremis, per cui siete scampati al nulla, al Big Bang, come oggi dite, che avrebbe annullato, prima ancora che esistesse, la intera realtà creata dal Creatore per l'uomo".





Nastro celeste in casa Danilo Mastrangeli e Patrizia Frezza per l'arrivo del primogenito **PIETRO EMANUEL**, un vispo bimbo venuto a rallegrare la casa per l'infinita felicità dei genitori e dei nonni, Vittorio Mastrangeli e Iole Musa, sostenitrice di "Frintinu me..." di Pietro Frezza e Teresa Rosa.

A tutti giungano le infinite felicitazioni della nostra Associazione e un caldo benvenuto tra di noi al piccolo Pietro Emanuel.

* * *

Grande gioia nella casa di Catia Nalci e Franco Cardarilli per l'arrivo della cicogna che ha portato una bella bimba dal nome **EMANUELA**.

All'immensa felicità dei genitori si è aggiunta quella dei nonni, di Luciano Nalci, sostenitore di questo periodico, di sua moglie Lidia Musa, di Luigi Cardarilli e Maria Emanuele, mentre tantissima gioia è stata esternata dalla bisnonna Domenica Polletta di 84 anni, che ha visto arrivare quasi contemporaneamente due pronipoti, prima con Pietro Emanuel e poi con Emanuela.

Ai genitori, ai nonni ed alla bisnonna giungano le felicitazioni della nostra Associazione che da anche il benvenuto ad Emanuela.

* * *

La cicogna ha portato un bel bimbo, dal nome **EDOARDO**, a rallegrare la casa di Mirko Incelli e Paola Tonachella con grande gioia anche da parte dei nonni, Bruno Incelli ed Angela Affinati, del nostro socio Mario Tonacella ed Anna Maria Pignatelli.

Ai raggianti genitori ed ai nonni vanno le felicitazioni della nostra Associazione, mentre la Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." danno il benvenuto tra di noi ad Edoardo.

* * *

Dopo il nastro rosa è arrivato quello celeste anche in casa di Giancarlo Cialone e Roberta Reali, infatti la cicogna ha portato un bel maschietto chiamato **GUGLIELMO**, venuto a rallegrare e fare compagnia alla piccola sorellina Ludovica.

All'infinita gioia dei genitori si è unita anche quella dei nonni, dei nostri soci Guglielmo Cialone e Giuliana Tribioli, di Paolo Reali e Fiorella Fiorelli nonché quella particolare dei bisnonni, del nostro Presidente Onorario Alberto Triboli e dei coniugi Roberto e Italia Fiorelli.

La Pro Loco e la direzione di "Frintinu me..." inviano vivissimi auguri ai raggianti genitori, ai nonni e bisnonni mentre al piccolo Guglielmo va un particolare saluto di benvenuto tra di noi.

* * *

La cicogna è arrivata anche in casa di Alessandro De Cesaris e Fiorella Cellitti, e ha portato una graziosa bimba dal nome **REBECCA** e tantissima felicità ai genitori. Anche i nonni, Maurizio De Cesaris e Clara Tofarelli, il nostro socio Filippo e Bianca Cellitti, hanno festeggiato l'arrivo della nipotina.

Ai genitori e ai nonni, la Pro Loco e la direzione di "Frintinu me..." inviano tanti auguri, mentre a Rebecca va un caloroso benvenuto tra di noi.

* * *

L'intimità della casa di Mauro Polletta e Laura Profeta è stata allietata dall'arrivo della cicogna che ha portato una vispa e bella bambina dal nome **MARTA**.

Alla tantissima gioia dei raggianti genitori si è unita anche quella dei nonni, dei nostri soci Pietro e Lucia Polletta, Vittorio e Ada Profeta.

A tutti giungano le infinite felicitazioni della Pro Loco e della direzione di "Frintinu me...", con un caldo benvenuto tra di noi alla piccola Marta.

Nozze

Sabato 15 gennaio 2005, nella Chiesa di Sant'Antonio Abate, che fu primo sepolcro di Papa Celestino V, don Fabio Fanisio ha unito in matrimonio **Marco DATTI e Micaela CRISTOFANILLI**.

Testimoni delle nozze sono stati, Oreste Datti, fratello dello sposo e nostro socio, Giovanni Mastrangeli e Francesco Noce per lo sposo, mentre per la sposa, Monia Cristofanilli, Samantha Coppotelli e Laura De Alessandris. I genitori della sposa sono Vincenzo Cristofanilli e Giuseppina Ludovici, mentre Pietro Datti è il padre dello sposo. Agli sposi, ai loro genitori, giungano le felicitazioni della nostra Associazione.

Lauree

Presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", nella facoltà di Ingegneria si è brillantemente laureato il giovane **Alessandro CANINI** amato figliolo dello scomparso Luigi e di Maria Di Mario. Questa la sua tesi di Laurea in Ingegneria delle Telecomunicazioni: "*Verifica sperimentale della validità di meccanismi per il controllo della Fairness TPC in reti Wlan*", relatore il Prof. Nicola Blefari Melazzi, correlatore l'ing. Alessandro Ordine. Alle grandi felicitazioni della madre, della sorella e dei parenti, si aggiungono per Alessandro i complimenti vivissimi della nostra associazione.

* * *

Presso l'Università "La Sapienza" di Roma, ha conseguito la laurea in Giurisprudenza con il voto 91/110, il giovane **Alfredo BIZZARRI**, nipote della nostra iscritta Iole Sisti, e figlio di Marialisa Lembo. Il neo dottore ha discusso una tesi di laurea molto impegnativa dal titolo: "*Bica-*

meralismo e Stato Federale", relatore il prof. Giovanni Bianco, correlatore il prof. Augusto Cerri.

Il giovane inoltre ha voluto dedicare la fine dei suoi studi a tutta la famiglia, dalla piccola nipotina Asia, al compianto e mai dimenticato papà Lillo.

Alla grande gioia della madre, della nonna e dei parenti, partecipa anche la nostra Associazione, con l'invio di felicitazioni ad Alfredo.

* * *

Presso l'Università "La Sapienza" di Roma, si è brillantemente laureata in Economia e Commercio, la giovane **Stefania ANGELISANTI**, che ha discusso la tesi in "*Scienze delle Finanze*" ottenendo la votazione 110/110. Relatore il chiar.mo prof. Mario Leccisotti.

I genitori Mario e Pina Ciuffarella sostenitori di questo periodico, la sorella ed il fidanzato esprimono la loro grande soddisfazione. Anche la Pro Loco e la direzione di "Frintinu me..." si complimentano vivamente con la neo dottoressa Stefania.

Serata dialettale Ciociara

Si è svolta brillantemente la "Serata Dialettale Ciociara" giunta alla XV edizione, organizzata come sempre dalla Pro Loco in collaborazione con il Comune, sotto il patrocinio della Regione Lazio, dell'Amministrazione Provinciale, dell'Azienda di Promozione Turistica e dell'UNPLI Comitato Provinciale di Frosinone.

Martedì 28 dicembre 2004, l'Aula consiliare del Comune di Ferentino ancora una volta è stata salutata dalle "VOCI" tradizionali ancora in uso nei centri della Ciociara. A farle riecheggiare sono stati i cultori del vernacolo ciociaro, i quali hanno declamato due liriche "pro capite" tra gli applausi e la gioia del numeroso pubblico presente. Il via alla serata è stato dato dal presidente della Pro Loco cittadina, nonché presidente provinciale e vice presidente delle Pro Loco del Lazio, Luigi Sonni, il quale tra l'altro ha posto in evidenza la recente Legge del Consiglio della Regione Lazio a "Tutela e valorizzazione dei dialetti di Roma e del Lazio". A seguire, dopo un minuto di raccoglimento in memoria del poeta sorano, Rocco TOLLIS recentemente scomparso e delle vittime del disastro che ha colpito l'Asia, hanno preso la parola il sindaco di Ferentino dr. Piergianni Fiorletta, il direttore dell'A.P.T. di Frosinone, dr. Luigi Russo, l'assessore

alla Cultura avv. Antonio Pompeo. Tutti al tavolo della presidenza unitamente al vice presidente Vincenzo Ludovici, ed ai soci onorari della Pro Loco, il dr. Paride Quadrozzi, il prof. Tommaso Cecilia e il prof. Gioacchino Giammaria.

Concluso il rito dei saluti e dei ricordi, chiamati a voce dal presidente Sonni che ha dato

Campano, Porfirio Grazioli di Trevi nel Lazio, Maria Luffarelli di Boville Ernica, Giovanni Pizzutelli di Frosinone, Alfredo Barbati di Isola del Liri, Donato Moticone di Sora, Antonio Pelagalli di Aquino. Diverse le assenze fra gli abituali partecipanti alla serata a causa delle inclementi condizioni meteorologiche.



Il sindaco Fiorletta mentre consegna la targa alla sig.a Tollis

inizio alla "serata" con una lirica di Rocco Tollis, si sono avvicendati ai microfoni i seguenti poeti: Orazio Di Resta da S. Andrea del Garigliano, Eraldo Lombardi da Ceprano, Armando Mimini da Anagni, Benita Antonucci, Luciana Pignatelli, Elvira Pignatelli, Giuseppe Palombo e Maria Gattullo di Ferentino, Raimondo Rotondi e Nisia Bianchi di Arpino, Lello Pagano di Monte S. Giovanni

Applauditi gli interventi canori delle liriche di Tollis, interpretate da Giorgio Fiorletta.

Emozionante l'atto di donazione di una targa ricordo alla vedova signora Liliana Biganzoli. Nel corso della serata il presidente Sonni ha ricordato lo scomparso amico **ROCCO** con la declamazione di alcune tra le sue più belle poesie in dialetto sorano.

Piella

La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, nell'occasione della pubblicazione del numero scorso di questo giornale, hanno inviato all'Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo con ciò il loro plauso per tale iniziativa.

Addesse Lorenzo – Valencia, Venezuela	€ 20,00
Affinati Elpidio – Ferentino	“ 10,00
Angelisanti Mario – Ferentino	“ 30,00
Appetecchia Picchi Aurora – Ferentino	“ 5,00
Bar Franca – Ferentino	“ 20,00
Bassani Vinicio – Ferentino	“ 10,00
Bastoni Giuseppina – Roma	“ 50,00
Bellusci Ugo – Ferentino	“ 39,00
Bondatti Enzo x Belmonte Egidio – Canada	“ 10,00
Bottini Angelo – Bedford, G.B.	“ 10,00
Bottini Giuseppe, Circonvallazione	“ 10,00
Carbone Marco – Ferentino	“ 5,00
Catracchia Pietro – Ferentino	“ 5,00
Cedrone Franco – Roma	“ 30,00
Cellitti Ambrogio – Ferentino	“ 10,00
Cellitti Americo – Latina	“ 20,00
Cellitti Luis – Spagna	“ 10,00
Cellitti Vittoria – Ferentino	“ 10,00
Ciocchetti Antonio – Messina	“ 5,00
Ciuffarella Luigi – Ferentino	“ 20,00
Ciuffarella Virgilio – Ferentino	“ 10,00
Colella Liala in Tosatti – Roma	“ 15,00
Colella Vincenzo – Ferentino	“ 10,00
Coppotelli Oreste e Luigi – Rockford Ill. USA	\$ 20
Coppotelli Rosa – Martinez, Argentina	€ 20,00
Cuppini Anna – Queen Villaene, N.Y. USA	\$ 20
D'Ascani mons. Angelo – Ferentino	€ 25,00
De Castris don Luigi – Ferentino	“ 20,00
De Castris Luigi – Via Aia S. Francesco	“ 15,00
Delle Chiaie Mario – Ferentino	“ 15,00
Dell'Orco Eduardo – Florida, B.A. Argentina	“ 5,00
De Santis Rosaia Anna Maria – La Spezia	“ 15,00
Di Stefano Iginio – Latina	“ 10,00
Ferentino's Pizzeria – Lake Foster Ill. USA	“ 100
Ferraguti Franco – Gwynedd Valley, Pa. USA	\$ 25
Fiorini J. Albert – Wyomissing, Pa. USA	\$ 20
Fiorini Ottorino – North Lake Ill. USA	€ 20,00
Foglietta Giovanna – Roma	“ 10,00
Frasca Valentina – Cormano	“ 15,00
Gabrielli Luisa – Frosinone	“ 15,00
Galassi Rosa – Ferentino	“ 20,00
Giorgi Nicola – Ferentino	“ 10,00
Giorgi Valentina – Ferentino	“ 10,00
Giovannetti Tiziana – Roma	“ 31,00
Gobbo Elena – Ferentino	“ 15,00
Incelli Esterino – Ferentino	“ 20,00
Incelli padre Giuseppe – Palermo	“ 20,00
La Marra Angelomaria – Ferentino	“ 10,00
Liberati Paluzzi Lidia – Ferentino	“ 10,00
Liberatori Antonio – Casic Elmas, Cagliari	“ 5,00
Luchetti Thomas – Rockford Ill. USA	\$ 50
Mancini Mario – Ferentino	€ 10,00
Mangiapelo Angelo – Ferentino	“ 10,00
Marchini Italia – Rock Fall Ill. USA	\$ 20
Martini Basilio – Ferentino	€ 5,00
Mastrangeli Francesco – Roma	“ 10,00
Mastrangeli Luigi – Ferentino	“ 15,00
Mastrangeli Riccardo – Frosinone	“ 15,00
Mastrosanti Elpidia – Milano	“ 50,00
Mizzoni Donatella – Milano	“ 20,00
Nalci Luciano – Ferentino	“ 10,00
Onorati Ottorino – Roma	“ 20,00
Palombo Angelo – Ferentino	“ 10,00
Palombo Adriana – Ferentino	“ 15,00
Palombo Giorgio – Roma	“ 5,00
Palombo Roberto – Ferentino	“ 15,00
Picchi Gaetano – Ferentino	“ 10,00
Picchi Luciano – Ferentino	“ 10,00
Picchi Luigi – Roma	“ 10,00
Picchi Mario – Ferentino	“ 5,00
Pinelli Ennio – Ferentino	“ 10,00
Pinelli Gilda – Ferentino	“ 10,00
Podagrosi Antonia – Ferentino	“ 25,00
Podagrosi Giovanni – Marino	“ 10,00
Podagrosi Luisa – Padova	“ 10,00
Podagrosi Ruggero – Ferentino	“ 10,00
Pompeo Tarquinio – Ferentino	“ 10,00
Pro Barbara – Pearland TX, USA	“ 10,00
Riggi Glauco – Caledonia, N.Y. USA	\$ 30
Rossi Giuseppe in memoria di Ubaldo e Raniero	€ 15,00
Salvatore Misonti Concetta – Bottingen, Bl. Suisse	“ 10,00
Salvatori Silvana – Rock Fall Ill. USA	\$ 20
Santoro Emo – Roma	€ 10,00
Santoro Potito – Roma	“ 25,00
Santurro Lelio – Velletri	“ 20,00
Savelloni Giuseppe – Velletri	“ 50,00
Savelloni Juan Franco – Rafael Castello, Argentina	“ 20,00
Scascitelli Anna – Dynnyrne Hobart Australia	L. 20,000
Schiavi GioBatta – Ferentino	€ 10,00
Schietroma Francesco – Ferentino	“ 5,00
Segneri Palma – Ferentino	“ 11,00
Serrani Cataldi Anna – Roma	“ 30,00
Sordi Romano – Ferentino	“ 10,00
Sorteni Giulio – Cartiera	“ 10,00
Tiribocchi Michele – Ferentino	“ 10,00
Vivarelli Lisa – Rock Falls, Ill. USA	\$ 20
Zaccari Filomena, in memoria del marito – Ferentino	€ 20,00

Come eravamo...



Anno 1953 – “Gli mmascuri du ‘na vota”

Savina Pro, Vittorina Segneri, Gioia Marinelli, Vanda Vittori, Anna Maria Celardi, Claudio Cellitti, Carla Savelloni, Anna Savelloni, Rita Vittori, Maria Musa, Iole Musa, Maurizio Pro, Regina Pro, Luciano Segneri, Rita Ferri, Giannina Zaccari, Giuliana Savelloni, Amalia Savelloni, D'Agostini Ornella, Anna Maria D'Agostini, Adele Quattrocchi, Lina Zaccari, Segneri Graziella, Marcella Quattrocchi

La notizia ci è giunta con molto ritardo e ce ne scusiamo con gli interessati.

Il 9 agosto 2004 è deceduto il nostro socio **Giuseppe BONDATTI** di 74 anni, alla moglie Anna Ciavardini, al figlio Mario, nostro iscritto, alla nuora ai nipoti e parenti tutti giungano le condoglianze della nostra Associazione.

Il 20 novembre 2004 all'età di 90 anni è scomparsa **Rosa CARBONE**. Ai figli Guerrino sostenitore di questo periodico, a Raffaele, nostro socio, a Maria alle nuore Antonietta e Adriana, ai nipoti e parenti, la Pro Loco e la direzione di “Frintinu me...” formulano sentite condoglianze.

Il giorno 12 dicembre 2004, a Castel del Piano (PG), dove risiedeva con la famiglia, è venuto a mancare ai suoi cari **Francesco PODAGROSI** sostenitore di questo periodico.

Alla moglie Clara Barlozzini, ai figli Paolo e Noemi, al genero ed alla nuora, alla sorella Maria, ai fratelli Pino nostro socio, ed Iginio giungano le sentite condoglianze della nostra Associazione.

Il giorno 9 gennaio 2005 all'età di 71 anni, è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari **Maria BIANCHI**, per 38 anni stimatissima dipendente presso gli uffici postali della Ciociaria ed in particolare di quello di Ferentino, sua città.

Al marito Paolo Salvatori, nostro socio, alle figlie Graziella e Carla, ai nipoti e parenti giungano le infinite condoglianze della Pro Loco e della direzione di “Frintinu me...”.

Lunedì 10 gennaio scorso in occasione del 2° anniversario della scomparsa di **Giovanni Dell'OMO**, la consorte Rosa Galassi, sostenitrice di questo nostro periodico, insieme ai parenti, lo ha voluto ricordare con una Santa Messa a quanti lo hanno conosciuto ed apprezzato nella vita terrena.

L'11 gennaio 2005, all'età di 96 anni è deceduta **Carmela ZACCARI** vedova Fontecchia.

Alle figlie, dott.ssa Carolina Fontecchia, della Direzione Generale del personale del Ministero di Grazia e Giustizia, a Rita e Maria Lilia, ai figli Gino e Luciano Fontecchia, nostro iscritto, ai nipoti, il notaio Andrea Fontecchia, Daniele Giocondi nostro socio, ai parenti tutti giungano le condoglianze della nostra Associazione.

Il giorno 13 gennaio 2005 presso l'Ospedale di Bergamo è venuta a mancare alla giovanissima età di 15 anni **Giulia GRAVAGNO**, amata figliola del nostro socio Saro.

All'affranto padre, ad Olga, alla nonna Luisa Di Torrice, ai parenti tutti giungano le sentitissime condoglianze della Pro Loco e della direzione di “Frintinu me...”.

(Pubblichiamo un prezioso pensiero di un nostro socio).

Per un fiore...

*Era tenero,
meraviglioso e profumato
ma dalla terra è stato estirpato.
Per tanto tempo, ma invano
ha combattuto
con tutte le forze alla terra si è aggrappato
ma alla fine stremato,
al male ha ceduto
e sul nero giaciglio si è addormentato.
Al freddo ed al gelo per poco è rimasto
una mano pietosa or l'ha raccolto
con amore l'ha baciato ed accarezzato
e con sé, su nel cielo ora l'ha portato.
Nell'immenso firmamento
potrai ora riposare,
non dovrai più soffrire
ma aiutare, proteggere ed incoraggiare
chi sulla terra oggi ti sta piangendo.*

All'età di 91 anni, lunedì 24 gennaio 2005 è scomparsa **Elda ZACCARI** vedova Baldelli.

Ai figli Giuseppe nostro socio, a Maria Lidia, a Roberto e Maurizio, al genero e alla nuora, ai nipoti e parenti, la Pro Loco e la dire-

zione di “Frintinu me...” formulano sentite condoglianze.

Martedì 1° febbraio scorso è deceduto, all'età di 73 anni il sostenitore di questo periodico **Fernando CELARDI**.

Ai figli Annarosa e Piernatale, alle sorelle Maria e Lina, ai nipoti e parenti giungano le condoglianze della nostra Associazione.

La Pro Loco e la direzione di “Frintinu me...” partecipano la scomparsa del socio **Ezio D'ASCANI**, di anni 75, avvenuta martedì 1 febbraio 2005.

Alla moglie Filomena Zaccari, al figlio Domenico, alla figlia Roberta, alla nuora, al genero e nipoti, al fratello, alla sorella, ai parenti tutti giungano le condoglianze della nostra Associazione.

Mercoledì 2 febbraio 2005 a Roma è deceduto **Oliviero FRANCESCHINI**.

Alla moglie Angela Cataldi, sostenitrice di questo periodico, alle figlie Catia e Cristina, al genero ai nipoti e parenti tutti, la Pro Loco e la direzione di “Frintinu me...” formulano sentite condoglianze.

Domenica 6 febbraio scorso presso l'ospedale civile di Frosinone è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari **Laurina DE MARCHIS** in Pecci.

Al marito Francesco, alle figlie Marisa e Stefania, ai figli don Gianguido, parroco in Anitrella, e Giancarlo, ai fratelli Giuseppe, nostro iscritto, e Leandro, ai nipoti e parenti tutti giungano le sentite condoglianze della nostra Associazione.

Mercoledì 9 febbraio 2005 è deceduta all'età di 91 anni **Barbara PARIS** vedova Cataldi. Alla figlia Anna, al genero Roberto Andrelli, ai nipoti Alessandro e Gabriele, tutti nostri soci, ai parenti tutti, giungano le condoglianze della Pro Loco e della direzione di “Frintinu me...”.